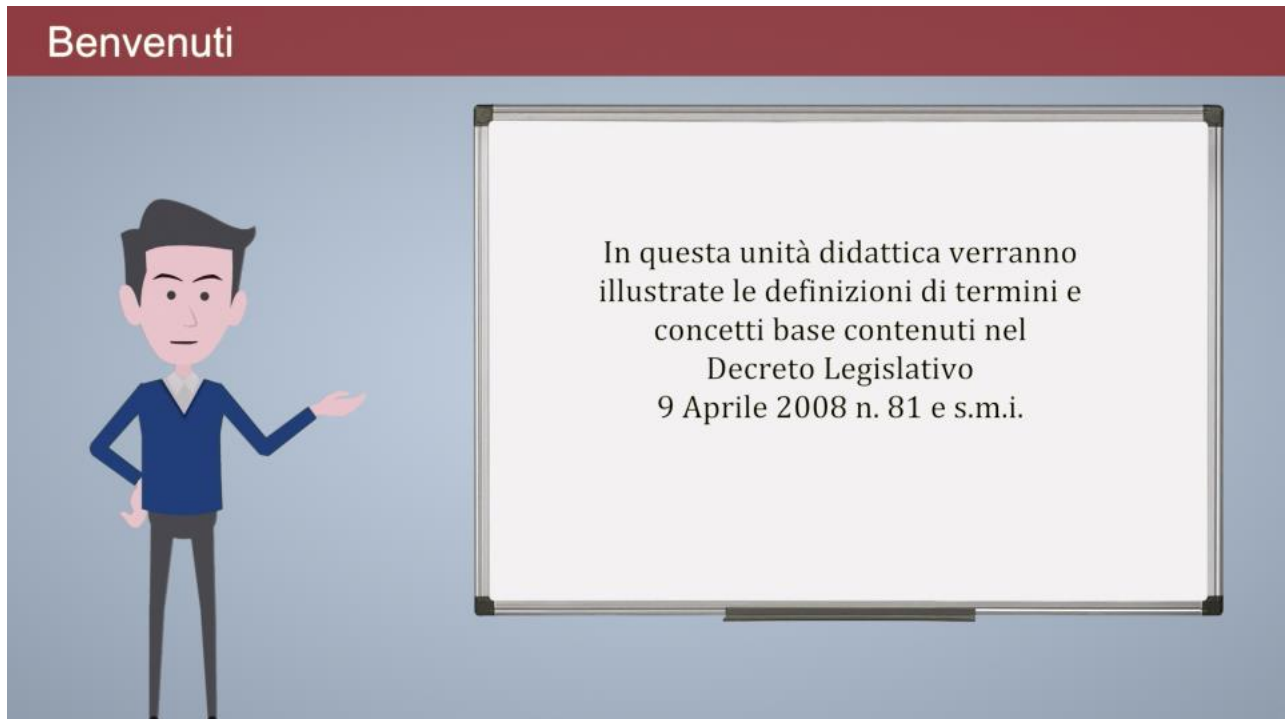


Modulo 2 – RISCHIO – DANNO – PREVENZIONE - PROTEZIONE

Benvenuti



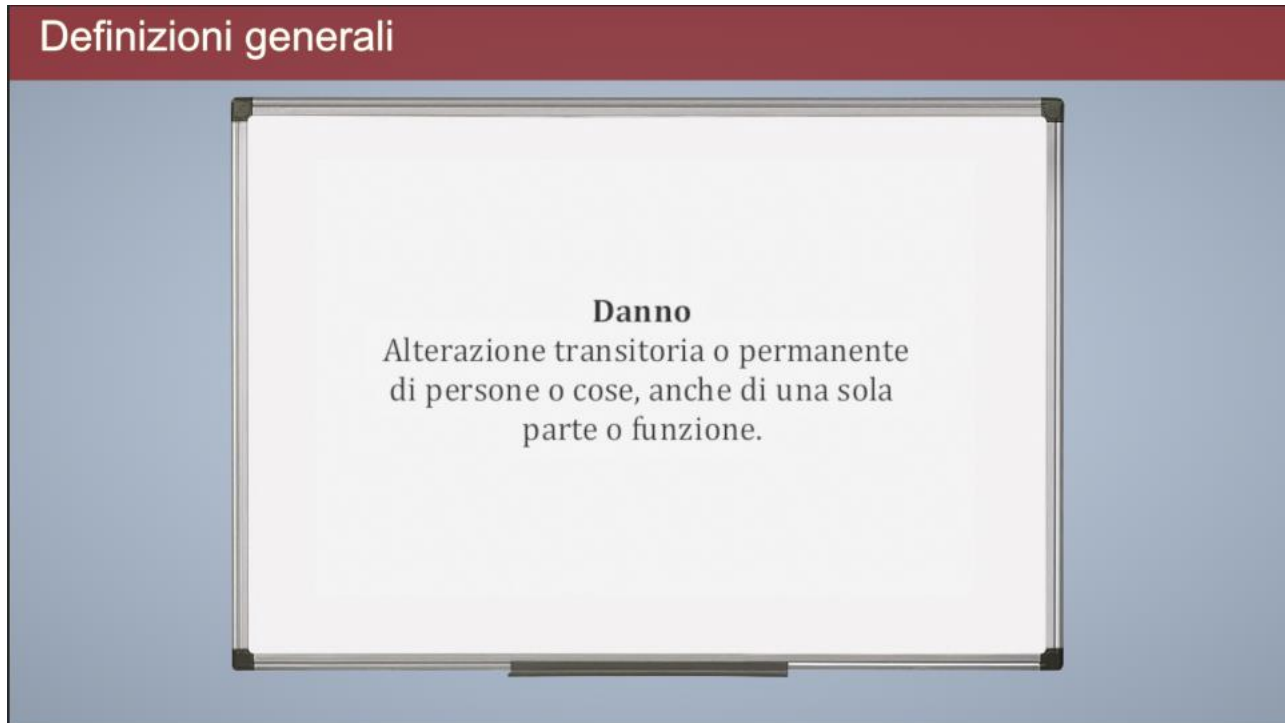
In questa unità didattica verranno illustrate le definizioni di termini e concetti base contenuti nel Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 n. 81 e s.m.i.

Tra questi:

- ✓ danno
- ✓ pericolo e situazione pericolosa
- ✓ salute
- ✓ sicurezza
- ✓ infortunio
- ✓ malattie professionali
- ✓ protezione
- ✓ prevenzione
- ✓ rischio e valutazione del rischio

BLOCCO 1: Definizioni generali

Definizioni generali



Il danno consiste in una qualunque alterazione, transitoria o permanente, di persone o cose, anche di una sola parte o funzione.

Danno è quel termine che viene impiegato per indicare l'effetto di tutto ciò che in qualche modo nuoce a persone, enti, cose.

Giusto per fare qualche esempio, possiamo parlare:

- ✓ di danno materiale, quando rivolto a macchine, attrezzature, impianti etc.;
- ✓ di danno fisico, nel caso di infortunio o malattia professionale;
- ✓ oppure si può trattare di danno morale.

Il concetto di pericolo

Il concetto di pericolo

DEFINIZIONE Art. 2 D.Lgs. 81/08

Pericolo

Proprietà o qualità intrinseca
di un determinato fattore (sostanza, attrezzo,
macchina....) avente il potenziale di causare danni

L'articolo 2 del Decreto Legislativo 81 del 2008 definisce il pericolo come proprietà, o qualità, intrinseca di un determinato fattore, avente il potenziale di causare danni.

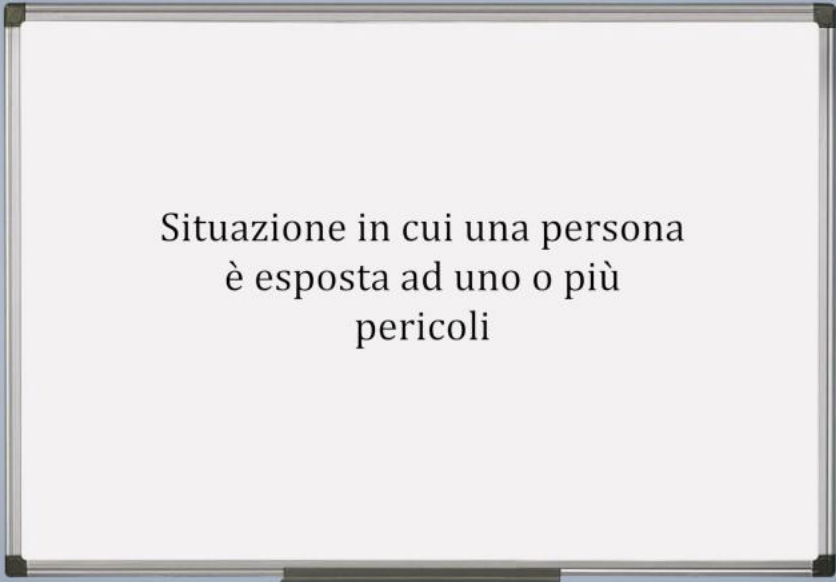
E' quindi una situazione, oggetto, sostanza che per le sue proprietà o caratteristiche ha la capacità di causare un danno alle persone.

Ecco alcuni esempi:

- ✓ macchinari non sorvegliati;
- ✓ scalini sdruciolevoli;
- ✓ cavi elettrici.

Situazione pericolosa

Situazione pericolosa



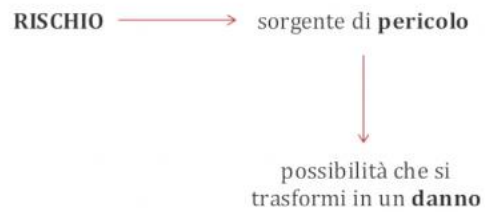
Situazione in cui una persona
è esposta ad uno o più
pericoli

Per situazione pericolosa si intende, pertanto, una qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad uno o più pericoli.

Il concetto di rischio

Il concetto di rischio

Il rischio è un **concetto probabilistico**:
è la probabilità che accada un certo evento
capace di causare un danno alle persone.



Il rischio è un concetto probabilistico: è la probabilità che accada un certo evento capace di causare un danno alle persone.

La nozione di rischio implica l'esistenza di una sorgente di pericolo e della possibilità che essa si trasformi in un danno.

Salute (1)

Salute (1)

Costituzione dell'**Organizzazione
Mondiale della Sanità (OMS)**

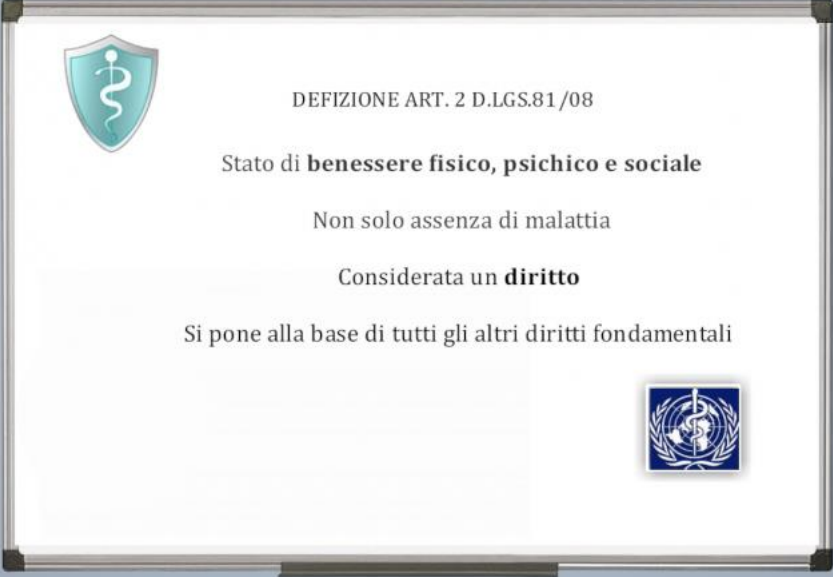
Agenzia dell'**ONU** istituita nel 1948

Obiettivo: fare raggiungere a tutte le
popolazioni il livello di salute più elevato
possibile

Parlando di salute, è opportuno fare riferimento alla Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), agenzia dell'ONU, istituita nel 1948, con l'obiettivo di operare per far raggiungere a tutte le popolazioni il livello di salute più elevato possibile.

Salute (2)

Salute (2)




DEFIZIONE ART. 2 D.LGS.81/08

Stato di **benessere fisico, psichico e sociale**

Non solo assenza di malattia

Considerata un **diritto**

Si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali

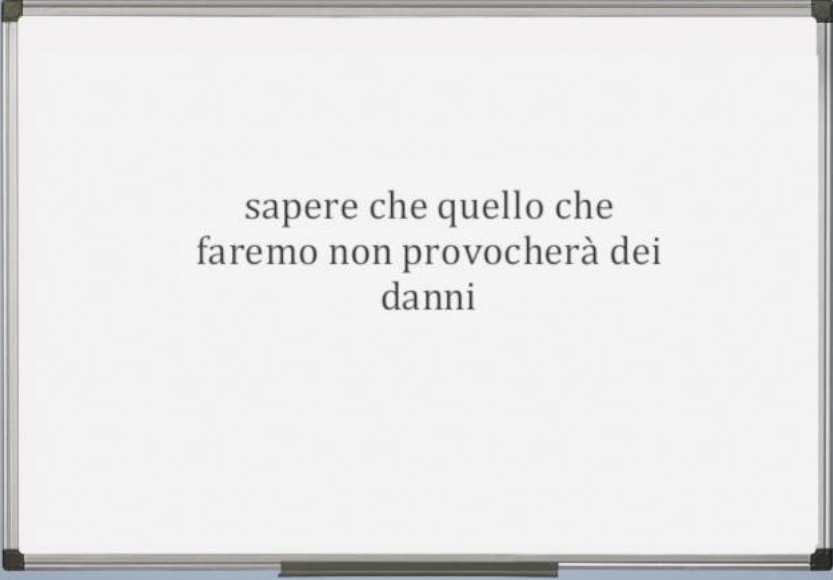


La salute, definita nella Costituzione dell'OMS, come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia", viene considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone.

L'articolo 2 del Decreto Legislativo 81 del 2008, di fatto, riprende la definizione data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, indicando la salute come "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità".

Sicurezza (1)

Sicurezza (1)



sapere che quello che
faremo non provocherà dei
danni

La sicurezza, dal latino "sine cura": senza preoccupazione, può essere definita come la "conoscenza, che l'evoluzione di un sistema non produrrà stati indesiderati".

In termini più semplici è: sapere che quello che faremo non provocherà dei danni.

Il presupposto della conoscenza è fondamentale da un punto di vista epistemologico, poiché un sistema può evolversi senza dar luogo a stati indesiderati, ma non per questo esso può essere ritenuto sicuro. Solo una conoscenza di tipo scientifico, basata quindi su osservazioni ripetibili, può garantire una valutazione sensata della sicurezza.

La sicurezza totale, pertanto, si ha in assenza di pericoli. Essa garantisce lo svolgimento di qualsiasi attività, senza pregiudicare l'integrità fisica e psichica.

Sicurezza (2)



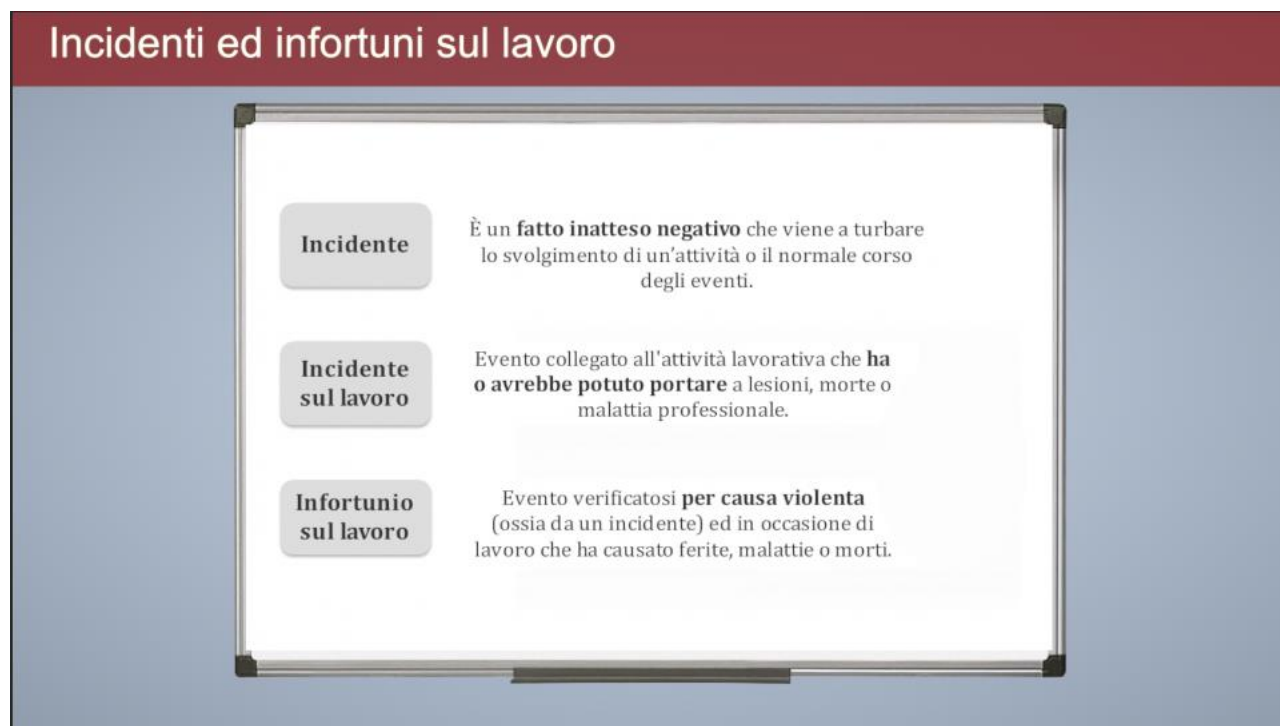
A livello internazionale il termine "sicurezza" può essere tradotto in almeno due modi: safety e security.

Può essere utile evidenziare le differenze tra questi due termini in quanto anche in italiano si possono identificare due diverse branche riconducibili alla "sicurezza", ognuna con i propri obiettivi, metodi e professionalità.

Per Safety si intende la prevenzione e protezione di persone da eventi accidentali (calamità, incidenti sul lavoro, etc.). Infatti ritroviamo "safety" sulla documentazione che troviamo davanti a noi quando ci sediamo in aereo, la incontriamo nello sport "Safety Car" e quando guidiamo in autostrada "Safety Tutor".

Per Security si intende la protezione di persone e/o informazioni da terzi che agiscono volontariamente (terrorismo, guerre, contrapposizioni razziali, furti, etc.). Infatti la incontriamo negli acquisti online, nel trattamento dei dati personali, negli aeroporti ("Security Agent").

Incidenti ed infortuni sul lavoro



In generale con il termine incidente intendiamo un fatto inatteso, sicuramente negativo, che viene a turbare il normale svolgimento di un'attività. Potrebbe essere il caso di un incidente domestico, come ad esempio un incidente stradale.

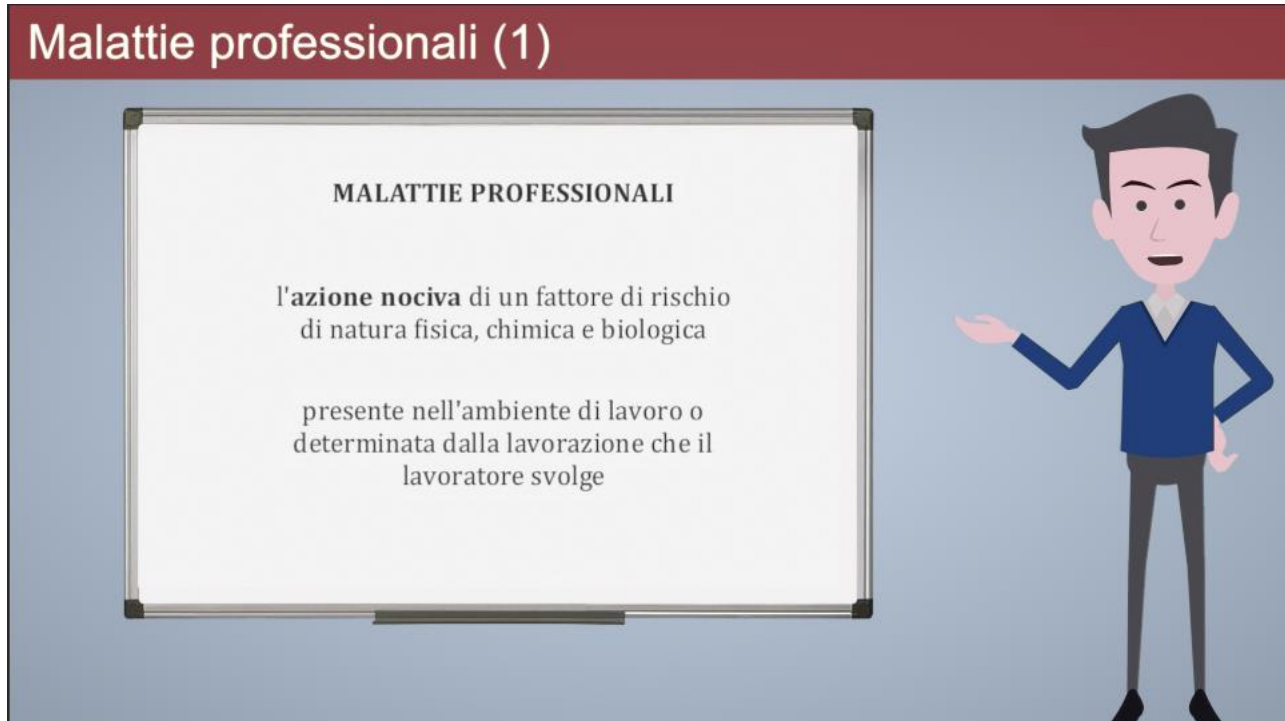
In ambito lavorativo, consideriamo incidente un evento collegato all'attività professionale che ha o avrebbe potuto portare a lesioni, morte o malattia professionale, indipendentemente dalla gravità.

L'attenzione va, quindi, sul fatto che abbiamo un incidente sul lavoro sia in presenza che in assenza di effettivi danni alle persone. Un incidente sul lavoro accade, ad esempio, quando un pezzo di intonaco si stacca da un soffitto in un ufficio o in una scuola. Indipendentemente dal fatto che abbia colpito qualcuno.

Infine l'infortunio sul lavoro. Con questo termine si intende un evento traumatico, avvenuto in occasione di un incidente sul lavoro, che causa lesioni o alterazioni dello stato di salute del lavoratore coinvolto.

BLOCCO 2: Malattie, prevenzione e protezione

Malattie professionali (1)



The slide has a dark red header with the title 'Malattie professionali (1)'. Below the header is a whiteboard with a silver frame. On the whiteboard, the text reads: 'MALATTIE PROFESSIONALI', followed by 'l'**azione nociva** di un fattore di rischio di natura fisica, chimica e biologica', and then 'presente nell'ambiente di lavoro o determinata dalla lavorazione che il lavoratore svolge'. To the right of the whiteboard stands a cartoon man with dark hair, wearing a blue V-neck sweater over a light-colored collared shirt and dark trousers. He is gesturing with his right hand towards the whiteboard.

Per malattia professionale si intende una malattia contratta in ambiente lavorativo, per l'azione nociva di un fattore di rischio di natura fisica, chimica e biologica, presente nell'ambiente di lavoro, o determinata dalla lavorazione che il lavoratore svolge. In Italia le malattie professionali sono riconosciute dall'INAIL, che in caso di patologia eroga al lavoratore malato diverse tipologie di prestazioni previdenziali. L'elenco delle malattie professionali indennizzabili è contenuto nel Decreto del Presidente della Repubblica n.1124/65, ma ciò non esclude che altre malattie siano riconosciute come tali in seguito a specifici accertamenti, anche giudiziali.


Malattie professionali (2)

Malattie professionali (2)

PROVA DEL NESSO CAUSALE

Valida fonte gli **elenchi delle malattie professionali** contenute nelle tabelle allegate al D.P.R. n. 1124/1965.

Per lavorazioni non descritte in tabella spetta al lavoratore dimostrare la causa di lavoro.



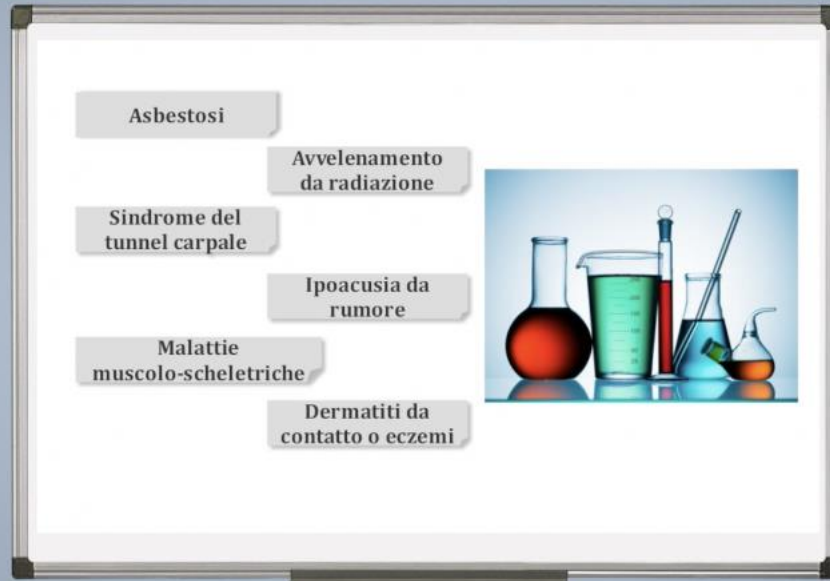
Particolare rilevante, inerente al termine di "malattia professionale" risulta essere la prova del nesso causale, del quale costituiscono una valida fonte gli elenchi delle malattie professionali contenute nelle tabelle allegate al D.P.R. n. 1124/1965.

Per le malattie, invece, diverse da quelle tabellate, ovvero riconducibili a lavorazioni diverse da quelle descritte in tabella, spetta al lavoratore dimostrare la causa di lavoro.

La malattia professionale si distingue dall'infortunio, in quanto, a differenza di quest'ultimo, non avviene per causa violenta, ma essa è l'effetto nocivo dell'azione, protratta nel tempo, di agenti o lavorazioni.

Esempi di malattie professionali

Esempi di malattie professionali



Tra le malattie professionali più comuni si ricordano le seguenti:

- ✓ asbestosi: è una malattia polmonare cronica conseguente all'inalazione di fibre di asbesto;
- ✓ avvelenamento da radiazione: designa un insieme di sintomi potenzialmente letali, derivanti da un'esposizione ad una forte dose di radiazioni ionizzanti;
- ✓ sindrome del tunnel carpale;
- ✓ ipoacusia da rumore: si intende una diminuzione più o meno grave della capacità uditiva;
- ✓ malattie muscolo-scheletriche: usato per indicare tutte le disfunzioni che vanno a colpire ossa, articolazioni, muscoli, tendini, etc.;
- ✓ dermatiti da contatto o eczemi: sono reazioni immunitarie della pelle, in seguito all'esposizione o contatto con sostanze chimiche, fisiche, microbiche o parassitarie.

Prevenzione (1)

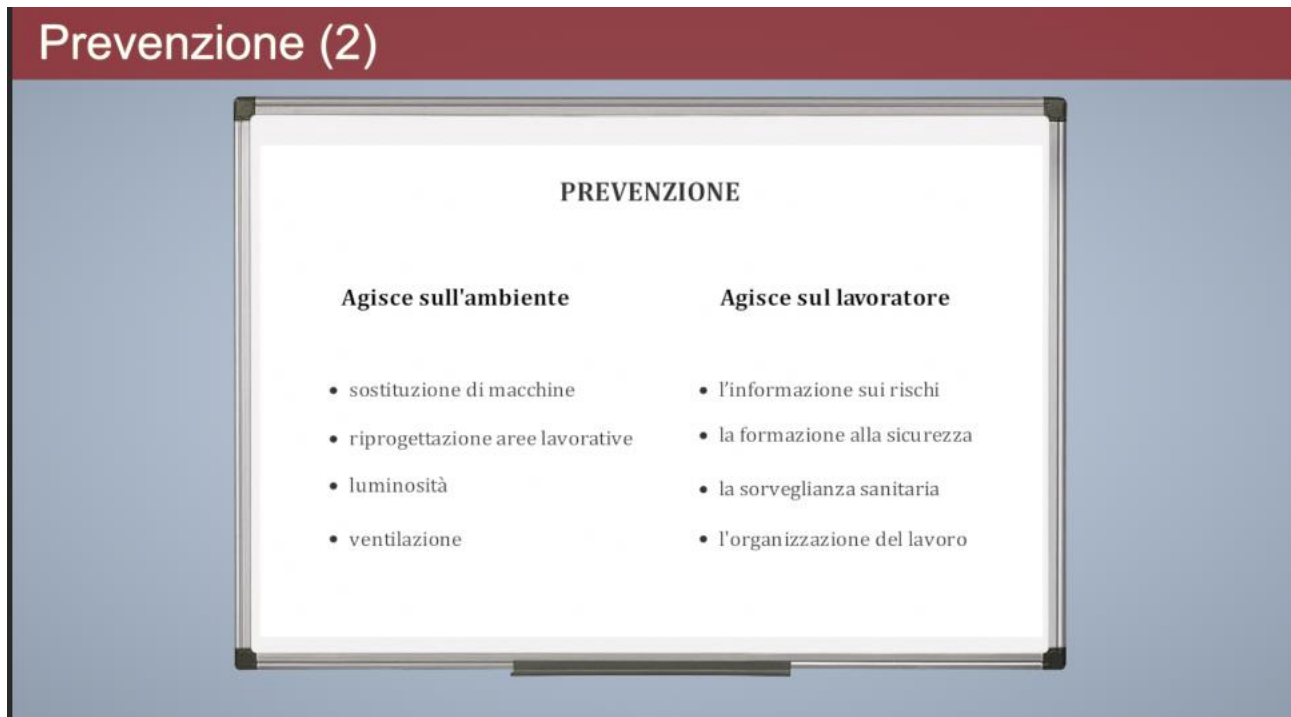
Prevenzione (1)



L'articolo 2 del Testo Unico definisce la prevenzione come il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali, nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Per prevenzione si può intendere, quindi, l'insieme delle azioni che possono essere messe in atto allo scopo di evitare il verificarsi di un evento dannoso.

Prevenzione (2)



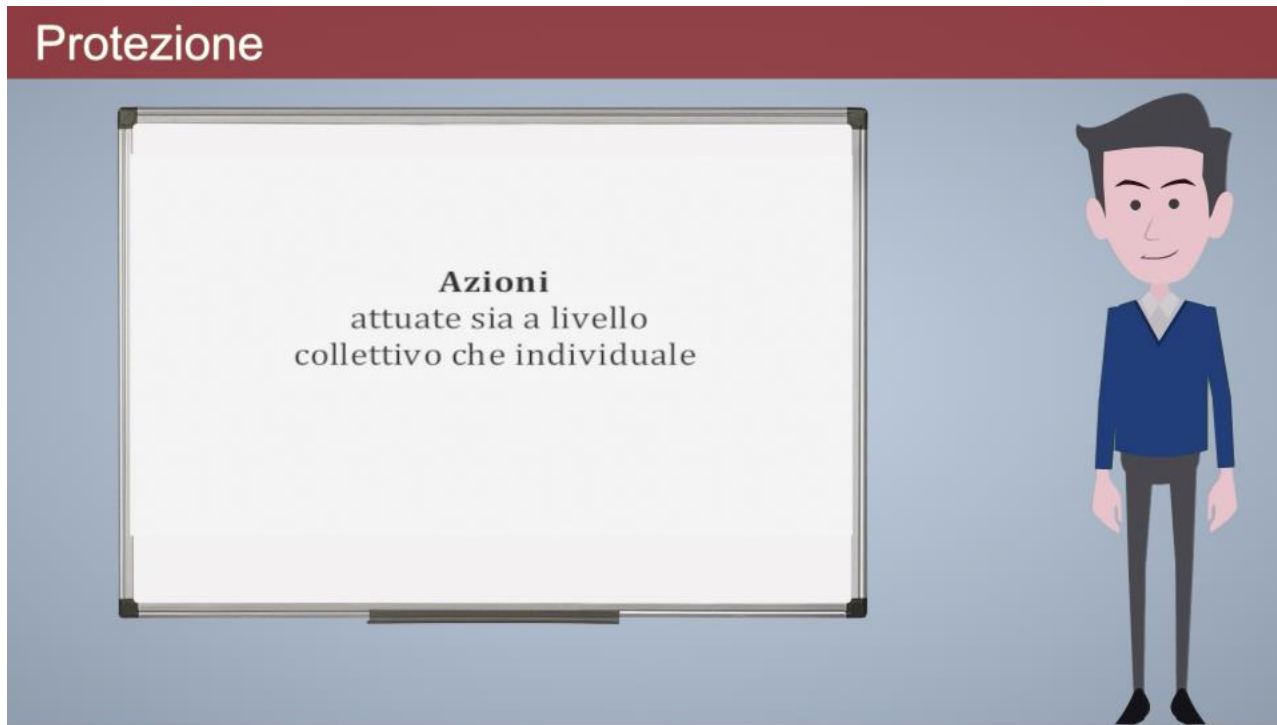
Possiamo identificare due principali tipologie di prevenzione, che agiscono rispettivamente sull'ambiente di lavoro o sui lavoratori.

La prevenzione primaria tende a mettere in atto azioni che modificano l'ambiente di lavoro sostituendo, ad esempio, macchine o materie prime con altre che offrono un maggior grado di sicurezza o riprogettando le aree in cui si svolgono le attività lavorative, migliorando la luminosità o la ventilazione.

La prevenzione secondaria agisce, invece, sul lavoratore. Esempi classici di prevenzione secondaria sono l'informazione sui rischi, la formazione alla sicurezza, la sorveglianza sanitaria.

Ma rientrano in questa casistica anche le modifiche all'organizzazione del lavoro (minor tempi di esposizione al pericolo, maggior comfort nelle operazioni, organizzazione dei turni di lavoro ecc.)

Protezione



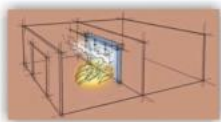
Nel campo della sicurezza, le misure di protezione sono delle azioni, che possono essere attuate sia a livello collettivo che individuale, che servono a ridurre o eliminare le conseguenze di un evento indesiderato.


A differenza delle misure di prevenzione che riducono la probabilità di accadimento di un evento, esse non riducono le occasioni di incidente ma ne contengono esclusivamente le conseguenze eventuali e ne limitano i danni (a persone e cose).

Protezione attiva e passiva

Protezione attiva e passiva

Protezione attiva	Protezione passiva
insieme delle misure di protezione che RICHIEDONO l'azione dell'uomo o l'azionamento di un impianto	insieme delle misure di protezione che NON prevedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto





Si usa suddividere i sistemi atti limitare i danni di un evento indesiderato in due grandi classi: la protezione attiva e la protezione passiva.

Per **PROTEZIONE ATTIVA** si intende l'insieme delle misure di protezione, che richiedono l'azione dell'uomo o l'azionamento di un impianto.

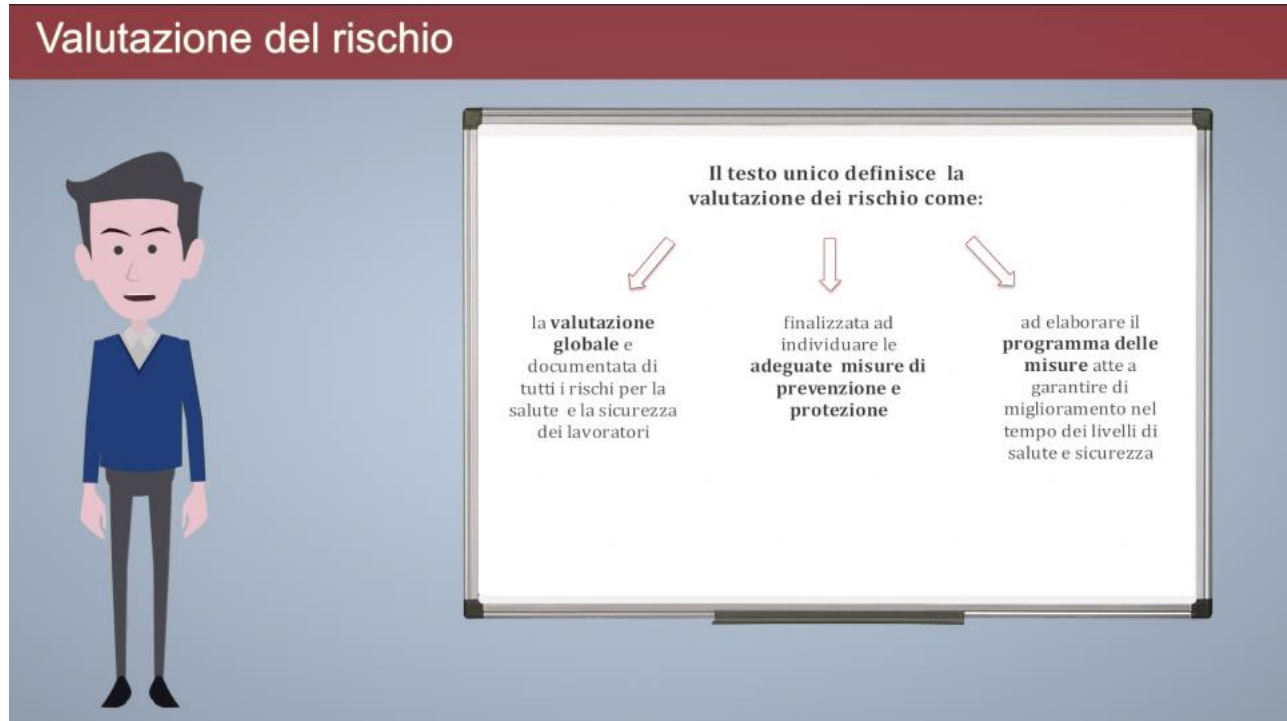
La **PROTEZIONE PASSIVA** raggruppa, invece, quelle misure di contenimento che non prevedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto.

Parlando, ad esempio, di protezione dagli incendi, la classe delle misure passive comprende le barriere antincendio, i muri tagliafuoco, le porte resistenti al calore, la compartimentazione e la protezione delle strutture.

Nelle misure di protezione attiva figurano, invece, gli estintori, gli impianti di rivelazione automatica d'incendio, gli impianti di spegnimento automatici, i dispositivi di segnalazione e d'allarme.

BLOCCO 3: Valutazione del rischio

Valutazione del rischio



Il Testo Unico definisce la valutazione del rischio come la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione, in cui essi prestano la propria attività.

La valutazione del rischio è finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione, e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento, nel tempo, dei livelli di salute e sicurezza.

È anche definita come valutazione globale delle probabilità e della gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa, per scegliere le adeguate misure di sicurezza.

La tutela e la salute del lavoratore quindi, in sostanza, si concretizza con una serie di azioni che rendono possibile l'identificazione, la valutazione, la riduzione e/o l'eliminazione degli agenti di rischio.

Approccio metodologico

Approccio metodologico




- ✓ INDIVIDUARE E VALUTARE I RISCHI
- ✓ IDENTIFICARE GLI ESPOSTI
- ✓ ADOTTARE SOLUZIONI PER ELIMINARE O RIDURRE I RISCHI
- ✓ INFORMARE E FORMARE I LAVORATORI
- ✓ SORVEGLIANZA SANITARIA

Una volta effettuata la valutazione dei rischi e l'identificazione di tutti gli esposti alle varie tipologie di rischio, devono essere adottate le soluzioni idonee ad eliminare o ridurre il rischi.


Il processo di valutazione si completa con la programmazione degli interventi formativi ed informativi ai lavoratori e con la definizione della sorveglianza sanitaria.

D.V.R.

D.V.R.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI



- e' redatto dal Datore di lavoro e costituisce un **obbligo inderogabile**
- deve essere aggiornato ogni volta che ci sia una **sostanziale** variazione (processi aziendali, organigramma, attrezzature in uso)
- identificazione e valutazione rischi
- analisi e programmazione misure preventive

Per concludere questa sezione dedichiamo qualche attimo ad uno dei documenti più citati in ambito salute e sicurezza sul lavoro, il Documento di Valutazione dei Rischi, o D.V.R.

Questo importante documento attesta l'avvenuta valutazione dei rischi collegati alle attività che si svolgono all'interno dell'azienda.

E' redatto a cura del datore di lavoro, costituisce un obbligo inderogabile per lo stesso e deve essere aggiornato ogni volta che ci sia una sostanziale variazione dei processi aziendali, dell'organigramma o delle attrezzature in uso.

Esso comprende, oltre all'identificazione e alla valutazione dei rischi, l'analisi delle misure preventive messe in atto, nonché la programmazione delle misure necessarie a migliorare nel tempo le condizioni di sicurezza in azienda.